



Albino Classica

CONCERTI
ITINERANTI
XVII Edizione 2018

ENSEMBLE BAROQUE "CARLO ANTONIO MARINO"

- VIOLINI PRIMI -

CESARE ZANETTI (PRIMA PARTE E SOLISTA), ROBERTO ARNOLDI, LAVINIA SPATARO

- VIOLINI SECONDI -

DONATELLA COLOMBO (PRIMA PARTE E SOLISTA), ROSSELLA PIROTTA, STEFANIA TROVESI

- VIOLA -

CHRISTIAN SERAZZI

- VIOLONCELLO -

FLAVIO BOMBARDIERI

- CONTRABBASSO -

RICCARDO CROTTI

- CLAVICEMBALO -

MAURIZIO MANARA

DIRETTORE - NATALE ARNOLDI

MUSICHE DI CARLO A. MARINO, ANTONIO VIVALDI,
PIETRO ANTONIO LOCATELLI E JOHAN SEBASTIAN BACH

NEMBRO - AUDITORIUM "MODERNISSIMO"
SABATO 5 MAGGIO 2018 - ORE 21.00



PROGRAMMA

- PRIMA PARTE -

Carlo Antonio MARINO
(1670-1735)

SONATA a quattro in Op. 6 n° 7 per archi e b.c.
Grave-Allegro, Largo-Allegro

Johan Sebastian BACH
(1685-1750)

CONCERTO per clavicembalo e archi
in fa minore BWV 1056
Allegro moderato - Largo - Presto

Pietro Antonio LOCATELLI
(1695-1764)

CONCERTO a quattro op. VII n°1 per archi e b.c.
Vivace - Largo - Allegro - Vivace

- SECONDA PARTE -

Antonio VIVALDI
(1678-1741)

CONCERTO in fa minore RV 297 per violino
archi e b.c. “Inverno”
Allegro non molto – Largo – Allegro

Pietro Antonio LOCATELLI

CONCERTO a quattro op. VII n°3 per archi e b.c.
Largo - Allegro - Largo - Allegro

Antonio VIVALDI

CONCERTO in do minore RV 120 per archi e b.c.
Allegro non molto – Largo – Allegro

ENSEMBLE BAROQUE “Carlo Antonio MARINO”

Nasce nel 2008 nel seno dell'omonima orchestra al fine di valorizzare il violinista e compositore di probabile origine albinese Carlo Antonio Marino che, fra il '600 e il '700, ebbe fama in tutta Europa e fondò la prima scuola violinistica bergamasca. Nonostante la recente costituzione, il gruppo ha già all'attivo numerosi concerti anche in prestigiose sedi come la Basilica di S. Maria Maggiore e il Teatro Sociale per il “Bergamo Musica Festival” anche con l'apporto di solisti di fama internazionale come il violoncellista Enrico Bronzi, i violinisti Francesco Manara, Marco Rogliano e Stefano Montanari, il flautista Raffaele Trevisani, l'arpista Luisa Prandina, l'oboista Fabien Thurand. Dal 2012 per la prestigiosa etichetta discografica TACTUS ha prodotto, in prima mondiale, due CD con musiche di C.A. Marino. Oltre al repertorio del compositore bergamasco l'organico orchestrale ha allargato le sue esecuzioni a compositori italiani del periodo barocco sei-settecentesco come Antonio Vivaldi, Tommaso Albinoni, Francesco Geminiani, e Pietro Antonio Locatelli. A fine 2018, sempre per l'etichetta TACTUS, uscirà un CD con cinque composizioni inedite per flauto e orchestra d'archi di compositori italiani del '700.

Natale ARNOLDI

Diplomato in clarinetto sotto la guida di Giuseppe Tassis presso l'Istituto Musicale “G. Donizetti” di Bergamo con una menzione di merito che gli è valsa il premio “Baronessa Maria Scotti Perego”. Nello stesso Istituto ha poi conseguito il diploma in composizione con Vittorio Fellegara, uno dei più apprezzati docenti del “novecento” italiano. Ha quindi svolto attività concertistica in centri italiani e stranieri quali Lanciano, Varese e Chioggia (per gioventù musicale), Wurzburg, Malta (nel Teatro “Manoel”) e in formazioni come la Filarmonica di Verona, l'Accademia Filarmonica di Bologna, affrontando, spesso anche come solista, prime esecuzioni di compositori contemporanei, che lo hanno annoverato anche come autore. Nei suoi lavori, sotto il patrocinio della S.I.M.C. (Società Italiana di Musica Contemporanea) ha spaziato in tutti i generi classici (da camera, sinfonici, sacri). Nel maggio 2003 il suo “Dies Irae” ha avuto la prima esecuzione assoluta dall'orchestra Nazionale Moldava e nello stesso anno un altro suo lavoro è stato presentato al Festival di Musica Contemporanea “Simn” di Bucarest. Nel 2002 ha fondato ad Albino l'Orchestra “C. A. Marino” in concomitanza con la rassegna “Albino Classica” che da allora lo vede nella veste di Direttore e Concertatore oltre che come condirettore artistico della manifestazione, che, a partire dal 2013 ha via via coinvolto anche i Comuni di Nembro, Ranica, Casnigo e Cenate Sotto.



Note di sala

Carlo Antonio Marino nacque ad Albino, o forse a Bergamo, nel 1670 da una famiglia originaria di Clusone. Apprese le prime lezioni di violino dal padre Giuseppe suonatore di violone, violoncello e viola, e ancora giovanissimo venne assunto come violinista nell'orchestra della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo dopo essere stato cantore nel coro. Qui, ben presto, si distinse come “habile” suonatore di violino tanto che più volte venne scelto per «sonare a voce sola» come recitano i documenti della Basilica di quell'epoca a noi pervenuti. Fra la fine del '600 e i primi anni del '700 Marino divenne uno dei più importanti virtuosi di violino dell'Italia settentrionale esibendosi nelle chiese e nei maggiori teatri.

La produzione musicale composta fra il 1685 e il 1705, raccolta in otto numeri d'opera, è stata stampata da editori dell'epoca come Giuseppe Sala e Antonio Bortoli di Venezia, nonché da Roger di Amsterdam che, forte del fatto che aveva già pubblicato lavori di Vivaldi, Albinoni e altri, lo fece senza l'autorizzazione di Marino.

Grazie al musicologo Alberto Firrincieli che ha studiato e catalogato le sue composizioni si è potuto scoprire il suo stile che richiama la severità dello stile di Corelli con alcuni tratti personali che pongono le sue composizioni nella contemporaneità di un linguaggio che sta evolvendo verso la brillantezza vivaldiana.

Poco o nulla, almeno per il momento, si sa della sua produzione come Maestro di cappella del Duomo

di Crema, incarico svolto dal 1709 sino alla morte. La Sonata a quattro op.VI n°7 per archi e basso continuo nei consolidati tre movimenti, è un eloquente saggio della brillante scrittura mariniana.

Cosa si può ancora scrivere e ragionare attorno al personaggio e alla sterminata produzione di Johan Sebastian Bach se non per constatare che ad ogni ascolto della sua musica ci si avvicina con lo spirito di un visitatore di un luogo archeologico e se ne esce con la netta sensazione di una attualità continuamente ricreata. Quanti jazzisti di mia conoscenza suonano pensando a questo moto perpetuo che ti affascina e non ti molla, proprio come fanno loro con le loro improvvisazioni. Un esempio a portata di mano è il Concerto per clavicembalo e archi in fa minore BWV 1056 in programma questa sera. Se pensiamo a una certa rigidità negli stilemi del suo tempo dovuto anche alla natura dei suoi committenti sorprende il fatto che la partitura lasci libero l'esecutore di usare uno strumento (per esempio il flauto) invece del clavicembalo; inoltre il primo movimento è senza indicazione precisa di dinamica e questa particolarità è spesso presente in Bach.

Nella versione in programma il primo movimento viene eseguito come Allegro moderato seguito da un Largo con un cantabile accompagnato dal pizzicato degli archi per poi concludere in allegria.

Allievo di Marino a Bergamo presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, Pietro Antonio Locatelli nel 1711 si trasferì a Roma per studiare con il celebre compositore Arcangelo Corelli per approfondire la tecnica violinistica e la composizione. I Concerti a quattro n° 1 e n° 3 in programma questa sera palesano sì movenze stilistiche corelliane nel rigore della scrittura e nell'uso dell'alternanza dei soli con il tutto, ma anche un richiamo, forse istintivo, alle composizioni del suo primo maestro bergamasco. Notevole poi il fatto che Locatelli, molto prima di Paganini, inserì in una raccolta che va sotto il titolo di "Arte del violino" momenti solistici di grande virtuosismo per nulla inferiori, per difficoltà, dei celebri "capricci" lasciando comunque all'estro dell'esecutore di turno piena libertà improvvisativa. Secondo il detto che "nessuno è profeta in patria" si trasferì ad Amsterdam nel 1729 (dove morirà) e in Olanda godette di una fama indiscussa affiancando all'attività musicale vera e propria il commercio delle corde per gli strumenti ad arco che gli procurò una notevole agiatezza economica.

Antonio Vivaldi, grazie alla sua graduale riscoperta della sua musica operata a partire dal secondo dopoguerra del secolo scorso, è ormai universalmente riconosciuto come uno dei più grandi compositori del periodo barocco italiano. I suoi lavori, in gran parte per vari strumenti solisti e archi, ammontano a circa cinquecento e, per onor di cronaca, questa cospicua quantità ha fatto perfino affermare a Igor Stravinskij (1882-1971) che "si tratta dello stesso lavoro ripetuto per cinquecento volte". Senza voler contestare uno dei più grandi compositori del "novecento" va però affermato che la musica vivaldiana ha una tale carica vitale che all'ascolto rimanda alle destinatarie per cui era, in larga parte, pensata e scritta, cioè le "pute", orfanelle dello Spedale della Pietà di Venezia nella cui chiesa esse si esibivano dietro una grata ed erano famose e talmente brave da attirare ascoltatori da ogni dove. Vivaldi ha anche consolidato la forma del concerto barocco fissandola nella formula Allegro-Lento-Allegro con alcune varianti accessorie nella dinamica. In programma questa sera sono due lavori per Archi e Basso Continuo; il primo (con violino solista) è il Concerto in fa minore RV297 "l'Inverno", da le "Quattro Stagioni" che a loro volta fanno parte dei dodici lavori dell'op. VIII "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invention". Il secondo in do minore RV 120 fa parte di quella miriade di lavori senza uno specifico sottotitolo.

*Note a cura di **Paolo Anesa***